

Borsa

- 0,6%
Mib a 999
(- 0,1% dal
2-1-91)



Lira

Ripresa
nello Sme
Il marco
a 747,21 lire



Dollaro

Modesto
rialzo
In Italia
1.276,87 lire



ECONOMIA & LAVORO

Cagliari non lo dice e per Enichem prospetta
«una costellazione di accordi», tuttavia
con Foro Bonaparte si lavora ad un'intesa
sulle plastiche. Ostacoli? Himont e spherilene

«Non ripeteremo i pasticci del passato»
aggiunge il presidente del gruppo
pubblico. Verso un «intervento unitario»
tutto concentrato nella holding di settore

Eni verso Montedison? Sì, ma...

Dottor Schimberni
chiediamo scusa

DARIO VENEGONI

Raul Gardini si con-
fessa. Non si è in cerca di
quale assoluzione. L'ex pre-
sidente del gruppo Ferruzzi
si è affrettato per ben 30 ore al
regolatore di Cesare Peruzzi
un tempo suo dipendente
(era capo del suo ufficio
Stampa) e ora «nota firma
del giornalismo economi-
co» Peruzzi armato di regi-
stratore ha «giusto l'ex ca-
po da una all'altra delle sue
splendide residenze in un
arco di tempo che va dal 5
luglio al 4 settembre. Il risul-
tato è il volume giunto da
poco in libreria Raul Gardi-
ni. A modo mio a cura di
Cesare Peruzzi Arnoldo
Mondadori Editore 198 pa-
gine, 28.000 lire.

Si parte dall'episodio del
licenziamento dello stesso
Gardini da parte dei te-
cognati Ferruzzi si fa un flash
back sulle vicende delle ope-
re del gruppo ravennate. Si
conclude con i programmi
del Nostro per gli anni a ve-
nire. Peruzzi rigira i regis-
tra trascrive, taglia e incol-
la. Quando il suo interlocu-
tore parlando del vecchio
Serafino Ferruzzi gli dice
che «non aveva qualità ne-
gative tolta forse qualche in-
vitabile di dover essere cin-
co in alcuni momenti decisivi»
l'ex capo ufficio stampa
chiude il capitolo senza rim-
pianti. Non gli viene nem-
meno in mente di provare a
stuzzicare Gardini di farsi
raccontare almeno per cen-
ti un qualche episodio.
Niente punto e a capo e via
col successivo capitolo. La
scelta dell'Europa.

Questo genere di testi del
resto in questo si somiglia
no molto all'intervista ser-
ve uno stenografo è lui che
decide cosa dire come dir-
lo se dirlo. Ma cosa voleva
comunicare il nuovo Gardi-
ni quello che adesso riparte
con i suoi voli mezzi (e con i
505 miliardi della moglie)?
Non vorremmo rovinare la
«sorpresa» ai potenziali lettori.
Ricordiamo solo che mode-
stamente il sviluppo di coper-
tura una promessa «un libro di
straordinario interesse che
rivela la faccia nascosta di
uno dei maggiori condotti-
tori italiani». E diciamo
questa grande finanza fami-
liare vista tanto da vicino fa
venire una irresistibile no-
stalgia del sogno della pub-
blicità.

Il presidente Eni vede per Enichem una «costellazio-
ne» di accordi nei diversi settori della chimica. La
holding manterrà il «controllo» nelle «produzioni-
chiave». Intanto l'intesa con Montedison avanza, an-
che se restano grossi nodi da sciogliere e «non si ri-
peteranno i pasticci del passato». Cagliari boccia la
proposta del governo di tassare i fondi di gestione. E
sulle privatizzazioni è in disaccordo con Andreotti

ALESSANDRO GAIANI

ROMA. Tira ana di Eni
mont? Il nome non piace al
l'Eni. Rievoca i brutti ricordi. Ma
un accordo con Montedison
sulla chimica, si fa più vicino
«Non ripeteremo i pasticci del
passato» punta lizza il preside-
nte dell'Eni. Gabriele Cagliari. È
un discorso «patriottico» il suo
come si conviene davanti ai «fede-
lissimi» i dipendenti del gruppo
che hanno superato i 25 anni
di anzianità riuniti per la ritua-
le premiazione annuale. Ca-
gliari parla nella «de» Agip
sulla Laurentina a Roma, un
conglomerato di uffici che so-
miglia ad una piccola città
con palazzi giardini e un miti-
co di strade e stradine interne



Gabriele Cagliari

MILANO. Gabriele Cagliari
non mollia la presa. Per la se-
conda volta in pochi giorni il
presidente dell'Eni entra in po-
lemica con il suo azionista ov-
verossia il governo italiano. Il
ma scottante questa volta è la
remunerazione dei fondi di
dotazione che il governo ha
deciso di chiedere alle aziende
pubbliche in una misura varia-
bile dal 2,5 al 4%.
Di che si tratta chiede pub-
blicamente Cagliari. Impegna-
to in un giro di premiazioni de-
gli anziani dell'Eni di remune-
razione di capitale di finanzia-
menti in prestito o di tasse?

E il leader della chimica ripete:
«Andreotti, non mi privatizzerai»

Dopo aver criticato criteri e tempi delle privatizza-
zioni proposte dal governo, il presidente dell'Eni
Cagliari protesta ora per l'imposizione di una «tassa»
dal 2,5% al 4% sui fondi di dotazione. E ribadisce la
sua visione delle Ppss proponendo accordi coi pri-
vati «multipolari e limitati». È la nuova strategia di ac-
cordo con Montedison? Comunque anche la gior-
nata di ieri è un nuovo stop ad Andreotti

STEFANO RIGHI RIVA

Perché nel primo caso «il divi-
dendo non può essere prede-
terminato per ragioni politi-
che» ma deve discendere dai
risultati economici. Il secon-
do ci deve essere un preciso
piano finanziario concordato
e non deciso «una tantum» e
in misure diverse secondo i bi-
sogni della finanza pubblica»
e se infine si tratta di tasse dice
Cagliari «allora abbiamo un
clamoroso caso di doppia tas-
sazione dal momento che l'Eni
li paga già le imposte sugli uti-
li».
La nuova polemica si as-

zione di Himont il gioiellino
della chimica Usa che a suo
tempo Gardini comprò a peso
d'oro e che adesso Montedi-
son valuta 4.000 miliardi.
mentre gli esportatori di Cagliari
stanno intorno ai 2.000 miliardi.
E la tecnologia dello spherilene
che detiene Himont e che è
ancora in fase sperimentale.
Se questa verrà considerata va-
lida allora l'intesa sulle plasti-
che potrà comprendere anche
il polietilene altrimenti l'Eni si
rivolge per questo ad Union
Carbide che in questo settore
può vantare su tecnologie ben
sperimentate.
Cagliari inoltre ha prechato
duro col governo sull'ipotesi
avanzata venerdì scorso di
«tassare» (remunerare) dice il
governo) i fondi di dotazione
di Eni ed Eni ad un tasso fisso
tra il 2,5% e il 4,5% (circa 850
miliardi in tutto di cui 400 a
carico dell'ente idrocarburi)
«È un prelievo improprio» dice
Cagliari che aggiunge «Delle
tre l'una». Se si tratta di una
nuova imposta «abbiamo un
caso clamoroso di doppia tas-
sazione» se il fondo è «simila-
re al capitale di rischio» allo-
ra «il dividendo» deve essere
rapportato agli utili e infine se

Occhetto
si congratula
con Trentin
e Del Turco



«Sono certo che la Cgil uscita da questo bel dodicesimo con-
gresso costituirà sempre da un punto di riferimento fonda-
mentale per l'unità del movimento sindacale italiano e per
la rinascita democratica del paese». È quanto sottolinea il
segretario del Pds Achille Occhetto (nella foto) in un mes-
saggio di congratulazioni rivolto a Bruno Trentin e Ottaviano
Del Turco inviato dopo la conclusione del congresso di Pi-
mini della Cgil. «Spero - aggiunge Occhetto - che il proficuo
confronto sul Programma fondamentale e sulle Tesi della
confederazione del lavoro avviato a Rimini possa svilupparsi
e intensificarsi in modo serrato nei prossimi mesi».

Benvenuto:
«Candidato alle
elezioni?
Non se ne parla»

Giorgio Benvenuto non pen-
sa per il momento di lascia-
re la segreteria generale del
Uil. È quanto si apprende
in ambienti della segreteria
generale della confederazio-
ne in relazione ad alcune
notizie di stampa trapelate

nei giorni scorsi secondo le quali Benvenuto potrebbe can-
didarsi nelle liste del Psi per le prossime elezioni politiche.
Benvenuto rievoca - si apprende dalle stesse fonti - che dal
congresso la Cgil esce con una linea tale da consentire un
recupero dell'unità sindacale in tempi «sufficientemente bre-
vi» insomma tutt'altro che uno stimolo a lasciare il sindaca-
to. È probabile che Benvenuto chianisca definitivamente le
sue intenzioni al suo rientro in Italia dal viaggio che sta com-
piendo in questi giorni in America Latina.

McDonnell
cerca partner
per il progetto
«jumbo» Md12

La McDonnell Douglas è in
teresa ad unirsi ad un
«partner» per produrre il
nuovo «jumbo jet» Md 12.
Com'è noto la società statu-
nitense ha un bilancio pe-
santemente in rosso e po-
trebbe non essere in grado

di portare a termine da sola il costoso progetto. Un progetto
che i dirigenti dell'azienda ritengono indispensabile per ri-
tornare concorrenziale sul mercato. Il nuovo treattore Md
12 infatti sarebbe in grado di percorrere 8.000 miglia nauti-
che con a bordo 375 passeggeri una prestazione assicura-
ta i dirigenti superiore a quella del famoso 747 della
Boeing il principale concorrente del nuovo velivolo. Seco-
do indiscrezioni alcuni dei potenziali soci della McDonnell
potrebbero essere aziende asiatiche.

Verso un'intesa
tra Ford e Mazda
per produrre
auto in Europa

La Ford è vicina ad un'intesa
con la Mazda per la produ-
zione di auto in Europa per
la casa giapponese. È quan-
to riferisce il Wall Street Jour-
nal riportando inoltre le
dichiarazioni dei vicepresi-
denti della Ford per le ope-

razioni nell'area asiatica. «Non si tratterà probabilmente di
una joint venture» ha dichiarato Wayne Booker «ma piuttosto
di un accordo di acquisto/ vendita». In sostanza la Ford
produrrebbe presso i propri stabilimenti europei auto che
verrebbero commercializzate sotto il marchio Mazda.

Uem: per l'Olanda
Ecu congelato
e «svincolato»
agli inglesi

Prende forma la nuova pro-
posta dell'Olanda per l'U-
nione economica e moneta-
ria europea. Gli olandesi
che attualmente detengono
la presidenza della Cee, pro-
pongono di congelare l'Ecu
a partire da un istituto mo-
netario europeo. Questa nuova
istituzione ha detto il mini-
stro delle finanze Wim Kok
avrà il compito di gestire la
fase di transizione verso una
banca centrale europea. In
particolare avrà il compito
di coordinare le politiche
monetarie dei paesi Cee e di
sviluppare nuovi strumenti di
mercato in vista dell'introdu-
zione di una singola valuta
promuovendo nel contempo
l'uso dell'Ecu. Sulla delicata
questione della convergenza
economica la bozza di tratta-
to olandese prevede l'utilizzo
di quattro criteri per giudicare
se un paese è adeguato o meno
ad entrare nella terza fase. Si
tratta del tasso d'inflazione,
del deficit di bilancio, della
stabilità della valuta nei
mercati valutari e del livello
dei tassi di interesse a
lungo termine. Un paese che
non avesse queste carte in
regola potrebbe avallarsi di
una deroga temporanea. Se-
condo il piano olandese la
terza ed ultima fase dell'uni-
one economica potrebbe essere
varata non appena 7 paesi
ceci dimostrino di aver rag-
giunto gli obiettivi economici
preffissati. Il ministro ha tut-
tavia lasciato intendere che
il numero potrebbe essere
elevato a 8 o ridotto a 6.
Kok non ha fatto diret-
tamente il nome della Gran
Bretagna ma ha detto che
il piano prevede una clausola
speciale che consentirebbe al
Regno Unito di non aderire
alla terza fase anche se
avesse raggiunto gli obiettivi
economici.

FRANCO BRIZZO

Accumulati oltre 4.400 miliardi
Investire? Meglio in Bot
Mediobanca va sul sicuro

MILANO. Per oltre sei ore
nella scomoda saletta a gradi-
nate si è ripetuto l'annuale
rituale dell'assemblea di Medioban-
ca. Tempio della finanza e
monumento di riservatezza
Mediobanca attraverso con-
municato l'istituto questo ricor-
rente appuntamento con gli
azionisti i quali (giunti alla ri-
spettabile cifra di oltre 51 mila)
cordialmente ricambiando le
necessarie prudentemente alla
larga e lasciando campo il
bero agli azzeccagiarbusti pro-
fessionali.
Così tra l'intervento dell'a-
zionista che per una ventina di
minuti litiga con il presidente
onorario delle Generali Enrico
Randone colpevole di fumare
in sala attendando alla salute
pubblica e le contestazioni
pedanti di un altro socio che da
una decina d'anni impugna
davanti ai giudici praticamente
ogni bilancio della banca. Le
ore passano senza che vi sia
un benché minimo chiarimen-
to sulle strategie e le scelte di
fondo di una delle istituzioni fi-
nanziarie più importanti del
paese.
Fedele all'insegnamento del
mas ter Enrico Cuccia (assen-
te dalle assemblee da quando
è «volò» presidente onorario)
l'amministratore delegato Vin-
cenzo Mangrassi usa tutta la
propria abilità per dire il meno
possibile «Parla poco sbaglia-
rai meno» gli ha detto Cuccia
tanti anni fa e lui segue l'au-
mento di capitale delle Gene-
rali? Siamo in attesa fiduciosa
delle deliberazioni della com-
missione Ccc sulla concorren-
za. L'acquisto di quote nella
francese Paribas e nella tede-
sca Continental (quella dei
pnt unitali)? Non è un investi-
mento fine a se stesso. Un'iva-
lutazione potrà essere data so-
lo tra qualche anno. Cosa pen-

La cooperazione di consumo chiuderà il 1991 con un fatturato record di 8.800 miliardi
Entro il '94 1.500 miliardi di investimenti e 27 nuovi ipermercati. Al sociale 350 miliardi

500 miliardi di utili per l'iper... Coop

Con 1.500 miliardi di investimenti da qui al '94 la
Coop punta a consolidare la propria leadership nella
grande distribuzione. Chiuderà il '91 con 8.800
miliardi di vendite, raddoppiando i 250 miliardi di
utili dello scorso anno. Per la prima volta presentato
il bilancio sociale della cooperazione dei consumi-
stori (2,5 milioni di soci) 350 miliardi per educazio-
ne alimentare, qualità dei prodotti e dell'ambiente.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DIODI

BAGNO VIGNONI (Si). Il
percorso per arrivare alla Coop
che conosciamo adesso qui
la degli ipermercati e della
pubblicità affidata a Woody
Allen è stato lungo e travaglia-
to. Dal dopoguerra ad oggi so-
no state concentrate 3 mila
cooperative e chiusi 7 mila
punti di vendita. C'è stato un
fascio nella quale scembrava il
dirittista compromesso. I tes-
tisti stessi della cooperazio-
ne di consumatori come è

Lega. Aver accettato per tem-
po la sfida del mercato ha pa-
gato. Oggi le imprese coopera-
tive sono 431 (saranno 30 in
meno a fine anno) anche se
sono le prime nove a realizza-
re 1.800 delle vendite (7.700
miliardi nel '90 quasi 9 mila
nel '91) e il 90 per cento della
na di imprese medie il resto si
tratta di piccole entità con fun-
zioni essenzialmente locali o
di spaccio aziendale. Ma i pro-
grammi di ristrutturazione e
nascita riguarderanno ancora
le maggiori cooperative. È già
stato varato il progetto di uni-
ficazione delle quattro coop
dell'Emilia Romagna con qui-
la dell'Eni (90 fatturato di
tre 3 mila miliardi) che do-
vrebbe diventare operativa al
l'inizio del '94. Intanto attra-
verso una società ad hoc l'A-
dratica Ipermercati ha intro-
dotto da Con (bruciando i
concorrenti francesi di Conti-
nente) il centro commerciale
Mongolfiera di 110 mila metri

Ma la Coop oltre che per i
numeri e la sua capacità di sta-
re sul mercato vuole essere va-
lutata anche per la sua funzio-
ne sociale e la sua natura di
grande organizzazione dei
consumatori i soci a fine '91
saranno quasi 2 milioni e mez-
zo e sono in continua ascesa.
Per questo afferma Barbenni
per la prima volta presenta-
mo un bilancio sociale una
volta di rendiconto all'opinio-
ne pubblica di quanto faccia-
mo in tema di educazione al
mentare per la tutela della sa-
lute e dell'ambiente. Nel '90 la
Coop ha speso 350 miliardi il
5,5% delle vendite e quasi il 30
del margine operativo lordo
per attività sociali. Nella cifra
di utili compresi i 240 miliardi
di utili destinati a riserva (l'utile
netto è stato in totale di 250
miliardi) che quest'anno do-
vrebbe raddoppiare) che es-
sendo indivisibile va comun-
que ad accrescere il patrimo-
nio sociale delle coop ma non
c'è la remunerazione (tra il 7
e il 9%) del prestito da soci che
nel '90 ha raggiunto i 3.778 mi-
liardi. In ogni caso oltre 100
mld sono stati spesi per le atti-
vità a favore dei soci dagli
«conti sugli acquisti a studi e ri-
cerche e promozioni sulla
qualità dei prodotti».